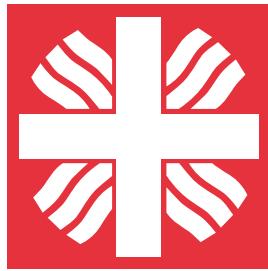


Caritas



Viermonatlich erscheinendes Informationsblatt der Caritas Diözese Bozen-Brixen
Pubblicazione quadrimestrale della Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone

02/2020
Juli | Luglio

Rinascere Leben

Relazionarsi
Bauen
Affrontare
Helfen
Sorridere
Leiden
Isolarsi
Aufatmen



Colpire

Il punto Un virus "democratico" è stato chiamato all'inizio, che avrebbe colpito senza alcuna distinzione tutti: ricchi e poveri, lavoratori e disoccupati, istruiti e analfabeti. Non è andata affatto così.

18

Arbeiten

Im Blickfeld Andi wünscht sich nur eines: wieder zu arbeiten. Durch den Lockdown hat der junge Mann mit einer geistigen Beeinträchtigung seine Beschäftigung verloren und damit fast alle sozialen Kontakte und viel von seinem Selbstwertgefühl.

16

Ringraziare

La buona notizia Donazioni e aiuti per poter continuare a sostenere chi specialmente a causa della crisi si trova in difficoltà, l'impegno di tanti volontari per far vivere la comunità, la possibilità di condividere il dolore e una sorpresa per i bambini a Skopje: Queste e molte altre buone notizie ci infondono fiducia e coraggio per continuare sulla buona strada.

14

Editorial | Editoriale

Fokus Focus	3
Frage an den Direktor Domanda al direttore	4
Im Blickfeld In evidenza	10
Die gute Nachricht La buona notizia	11
Das Interview L'intervista	14
Spendenauftrag Raccolta fondi	16
Auf den Punkt gebracht Il punto	17
Am Schauplatz Lo sguardo	18
youngCaritas	20
Schaufenster In vetrina	21
Im Hintergrund Dietro le quinte	22
WeCaritas	26
	27

Sperare

Focus Le restrizioni legate al coronavirus stanno portando alla fame tantissime famiglie in Africa, mettendo a rischio molte vite. Ciononostante, grazie anche alla solidarietà di tanti, la speranza nel domani non muore.

4

Cambiare

Domanda al direttore Niente sarà più come prima? Il virus ci ha messo tutti alla prova, ha capovolto la nostra vita, ma ci ha anche insegnato tante cose, tra le quali la necessità di tendere subito, e non domani, la nostra mano al povero. Ne è convinto il direttore della Caritas Paolo Valente.

10

Überbrücken

Am Schauplatz Familieng, die plötzlich ohne Einkommen dastehen, Rentner, die sich ohne Nebenjob die Miete nicht mehr leisten können: Vielen Menschen hat die Coronakrise den Boden unter den Füßen weggezogen. Die Schuldnerberatung hilft, diese schwierige Zeit zu überbrücken.

20

Abitare

L'intervista La recente crisi ha aggravato il problema dell'emergenza abitativa. La Caritas cerca di dare risposte valide non limitandosi solo alle esigenze materiali. Ne abbiamo parlato con Danilo Tucconi, responsabile per la Caritas dell'area "Abitare".

16

Bewahren

Fokus Mit dem Virus ist in Afrika auch der Hunger in die kleinen Hütten der Familien zurückgekehrt. Auch Jana ist als Marktfrau von ihrem Einkommen abgeschnitten. Sie hat Angst um ihre Kinder, für die sie nicht mehr genug zum Essen hat.

8

Gestalten

youngCaritas Raum und Möglichkeiten für junge Menschen, die Gesellschaft mitzugestalten und sich für andere einzusetzen: youngCaritas hat ab Herbst wieder viele Projekte, Aktionen und Workshops im Programm.

22

Umdenken

Sichern

Spendenauftrag Lebensmittel, sauberes Wasser, Hygieneartikel und Arbeitsprogramme helfen Familien in 10 Ländern südlich der Sahara, die Coronakrise zu überstehen. Möglich ist das dank der vielen Spendinnen und Spender in Südtirol, die helfen, Leben zu sichern.

17

Incontrare

In vetrina Un luogo di incontro per le persone con i loro bisogni e le loro risorse: è Casa Marta & Maria, la nuova sede di Merano dove trovano posto numerosi servizi che la Caritas offre da anni nel Burgraviato.

25

Im Hintergrund

Um die Welt nachhaltiger zu gestalten, muss man vor seiner eigenen Haustür anfangen. In Südtirol haben sich verschiedene Organisationen zu einem Netzwerk für Nachhaltigkeit zusammengeschlossen.

26

Editorial

Care lettrici e cari lettori,
liebe Leserinnen und Leser,

il Coronavirus cambierà le nostre vite? In questi ultimi mesi credo che tutti ci siamo posti questa domanda. Ad alcuni, il Coronavirus l'ha cambiata sicuramente. È il caso di Andi, che a causa del suo disturbo mentale ha più difficoltà rispetto ad altri per trovare un lavoro: è stato uno dei primi a perderlo, ma è proprio il lavoro che lo farebbe sentire e stare meglio. Anche Oscar, un pensionato pieno di vita, ha subito un duro contraccolpo perché il suo lavoretto extra per arrotondare è improvvisamente saltato. Con la sua bassa pensione e i debiti che deve pagare per il resto della sua vita, ora non riesce più ad andare avanti. Anche in Africa la situazione è difficile. Fino a prima della crisi dovuta al Coronavirus i bambini ricevevano regolarmente, almeno nelle scuole, pasti sani e acqua potabile pulita. Improvvistamente tutto questo si è interrotto, e la fame è tornata. In questo numero della nostra rivista parliamo del destino di queste persone, ma anche degli aiuti concreti forniti.

Doch es gibt auch Erfreuliches zu berichten: Das Virus hat unter den Südtirolern und darüber hinaus für viel Solidarität untereinander gesorgt. Das fängt bei der einfachen Nachbarschaftshilfe an, geht über die vielen Freiwilligen, die sich während der Coronazeit bei der Caritas gemeldet haben, um beim Einkauf, beim Zuhören und Dasein behilflich zu sein bis hin zu den vielen Menschen, die sich über Spenden großzügig mit denjenigen gezeigt haben und immer noch zeigen, denen die Coronakrise härter zugesetzt hat als anderen. Und hoffentlich bringt uns diese Krise auch zum Umdenken: Die richtigen Weichen dafür wurden ja bereits 2015 von den Vereinten Nationen gestellt: Alle 193 Staaten haben bereits 17 wichtige Zielen, den SDGs, zugestimmt, die weltweit für eine soziale und ökologische Verbesserung sorgen sollen. Die konsequente Umsetzung dieser Ziele hat sich nun auch das Land Südtirol auf die Fahnen geschrieben, und die Caritas ist voll mit dabei, wie Sie in der Rubrik „Im Hintergrund“ nachlesen können.

Es sind die kleinen Veränderungen, die am Ende Großes bewirken!

Renata Plattner
Comunicazione | Kommunikation
renata.plattner@caritas.bz.it



La fame bussa alla porta

La felicità, l'incubo
e la speranza



Foto Caritas

Migliaia di lavoratori giornalieri, fra cui molte donne, che si erano garantiti un sostentamento con piccole attività lavorative e commerciali sono ormai senza reddito da mesi e non sanno più come sfamare le loro famiglie e superare questo periodo.

Ayantu

Faceva ancora buio quando Ayantu mandava un bacio ai figli addormentati e sorridendo chiudeva piano la porta di casa dietro di sé. Poco lontano altre donne stavano caricando il carretto con le loro merci coltivate negli orti della cooperativa femminile creata grazie al programma di micro credito di Caritas, merci da vendere al mercato di Grabafila, un grosso villaggio poco distante da Meki, in Etiopia. L'asinello aspettava paziente che finissero e anche Ayantu si affannava a caricare le sue ceste piene di manghi, pomodori, fagiolini, carote e insalata perché il tempo corre e si deve arrivare di buon'ora al mercato per garantirsi un buon posto, mettere in mostra la merce sui panni colorati e invitare la gente che passa ad acquistare i propri prodotti.

Era giugno, un mese che porta l'inverno da quelle parti, uno dei mesi in cui non cade neanche una goccia di pioggia e i prezzi degli alimenti, soprattutto di frutta e verdura, salgono permettendo ad Ayantu (rimasta vedova da qualche mese) e alle altre donne della cooperativa di fare buoni guadagni che avrebbero permesso loro di sostituire il manico della pompa del piccolo pozzo che Caritas aveva realizzato tre anni prima e che assicurava l'acqua necessaria per bere, per lavarsi e per irrigare regolarmente i loro orti e, soprattutto, di poter mandare a scuola i loro figli, di pagare la quota d'iscrizione, di acquistare i quaderni e tutto quello che serve. "Senza scuola

non avrete un domani sicuro. Studiate, crescite e studiate" ripeteva ogni giorno Ayantu ai suoi figli quando questi tornavano a casa e le raccontavano di quello che avevano imparato, cosa avevano mangiato, quali giochi avessero fatto. Ayantu non stava mai ferma e si prodigava fra orto, mercati, casa, figli e cooperativa: era dura ma era il tempo della felicità.

Sotto alla tettoia in lamiera dell'ambulatorio sanitario non c'è posto a sufficienza per tutte le donne arrivate assieme ai loro bambini. Aspettano senza lamentarsi, sebbene alcune siano lì già da molte ore. A mezzogiorno il sole è implacabile. Un alberello ormai quasi secco e dal fogliame striminzito non offre alcun riparo dal soleone. Sotto, con grande dignità, stanno sedute tre donne il cui capo è avvolto in un foulard dai colori allegri. Conoscono la pazienza ma sembra che, mentre attendono il loro turno, si siano arrese quasi a un destino che ha riportato fame e povertà nel loro villaggio. Due delle tre donne sotto all'albero tengono un neonato in braccio. La donna più anziana è Ayantu e seduto accanto a lei c'è Oudou, suo figlio più piccolo.

Il piccolo Oudou non è ancora malnutrito così grave da essere trattenuto, gli altri due bambini sì. La sottoalimentazione sofferta in età infantile produce i suoi effetti devastanti nella vita futura dei bambini.

Giugno 2020. È passato un anno. Il mercato e la felicità sono lontani, molto lontani perché i giorni della miseria e della fame sembrano lunghi come settimane, i giorni della sofferenza, dei lutti e dei pianti dei bambini sembrano lunghi come mesi. Oudou comincia a piangere. Ayantu gli massaggia la pancia e rassegnata, la prende in grembo. Il medico esce dall'ambulatorio, lancia un'occhiata al gruppo di donne sotto l'albero e fa un cenno: le donne si alzano e vanno verso di lui. Poco dopo Ayantu esce con il piccolo in braccio e una busta di plastica che contiene qualche scatola di integratori alimentari e tre pacchi di arachidi. Il piccolo Oudou non è ancora così grave da essere trattenuto, gli altri due sì. La sottoalimentazione sofferta in età infantile produce i suoi effetti devastanti nella vita futura dei bambini che difficilmente avranno piena capacità cognitiva e di locomozione una volta adulti. Le loro chance sono già sfumate ancor prima che la vita abbia avuto inizio.

La pandemia legata al coronavirus ha iniziato a condizionare la vita di Ayantu e di altre milioni di persone a cominciare da metà marzo. Il Governo, come quasi tutti quelli africani, ha imposto dei provve-



Le donne conoscono bene la pazienza ma sembra che, mentre attendono il loro turno, si siano quasi arrese a un destino che ha riportato la fame nel loro villaggio.

dimenti drastici contro il diffondersi del virus e le restrizioni hanno portato alla fame tantissime famiglie africane. Migliaia di lavoratori giornalieri, fra cui molte donne, che si erano garantiti un sostentamento con piccole attività lavorative e commerciali sono ormai senza reddito da mesi e non sanno più come sfamare le loro famiglie e superare questo periodo.

I bambini sono i più colpiti. A causa della chiusura delle scuole non solo non hanno più lezioni ma non hanno nemmeno più l'unico pasto caldo e nutriente che avevano ogni giorno e l'accesso all'acqua potabile. La situazione è resa più drammatica dall'invasione di miliardi di cavallette (locuste) che hanno letteralmente invaso non solo l'Etiopia ma anche Somalia, Kenya, Gibuti, Eritrea, Tanzania, Sud Sudan, Sudan e Uganda da gennaio a fine aprile. La FAO ha

spiegato che gli insetti, che arrivano a divorare quotidianamente una quantità di cibo pari a 20 volte il loro peso, hanno colpito in particolare le piantagioni di sorgo, mais, grano, verdure e i pascoli per gli animali. La gente è alla fame.

Ayantu con Oudou è tornata al villaggio e ha trovato i figli che li aspettavano. Tutto intorno è cambiato: gli orti sono spogli, la pompa è rotta, l'acqua distante cinque chilometri. Le persone tengono lo sguardo fisso per terra. Nessun suono dalla piccola scuola chiusa da mesi. Alcune tombe fresche testimoniano che è il tempo dell'incubo.

È arrivato nel villaggio un grande camion con scritto sui fianchi Caritas Meki e la gente gli si affolla intorno. Tante voci, tanta agitazione, tanta vita. I sacchi acquistati grazie alle donazioni giunte alla Cari-

tas altoatesina vengono scaricati dalle donne rimaste sole insieme ai bambini e pochi anziani perché gli uomini sono andati da tempo nelle città, in cerca di lavoro. Si accumulano nel cortile della scuola: mais, fagioli e latte piene di olio. Per almeno un mese il cibo è assicurato per tutti. Un tecnico della Caritas sta sudando di brutto sostituendo il pezzo rotto e il manico della pompa per far tornare attivo il piccolo pozzo. Tornerà quindi anche l'acqua e sarà potabile, si potrà bere, ci si potrà lavare, si potrà far rivivere gli orti e i campi. Ayantu riempie la bocca di suo figlio con una manciata di arachidi e inizia a sorridere. È il tempo della speranza. ●

Ogni donazione è preziosa!

Con 9 euro al mese un bambino riceve **il pranzo** anche se le scuole sono chiuse

20 euro garantiscono la fornitura di un **pacco alimentare** a una famiglia

50 euro rendono possibile posare 10 metri di tubi per garantire **acqua potabile**

100 euro sono il compenso mensile per un capofamiglia che partecipa a un **progetto di lavoro**

200 euro consentono alle piccole imprese familiari di **ricominciare la loro attività**

Sostieni anche tu la popolazione in Africa con una donazione!

(Conti per le donazioni a pag. 27)

Grazie

Mit dem Virus kommt der Hunger zurück

Covid 19 hat vor keiner Grenze Halt gemacht. Um eine flächendeckende, nicht mehr in den Griff zu bekommende Pandemie zu vermeiden, haben auch afrikanische Regierungen präventive Maßnahmen ergreifen müssen. Dennoch ist für die Menschen eine ganze Welt zusammengebrochen.

In Janas Hütte steht der letzte Sack Maismehl. Ihre Reserven sind aufgebraucht. Ihr Marktstand steht seit Wochen leer. Dort hatte sie mit dem Verkauf dessen, was sie im Morgengrauen auf der Nachbarfarm eingekauft hatte, entweder Geld oder Nahrung nach Hause gebracht. Nun darf sie weder zum Markt noch zur Farm: Beides ist verboten.

Wenn zumindest die Kinder in der Schule und dort versorgt wären. Aber auch die Schulen sind geschlossen. An jedem Schultag haben die Kleinen vor dem Heimweg eine Mahlzeit und frisches Wasser bekommen. Nun kriegt Jana sie kaum satt und kann sie auch vor dem Virus nicht schützen. Sie hört den Aufruf zu Hygiene, aber das Wasser im Dorf ist zu knapp, um sich häufig die Hände zu waschen.

So wie Jana ergeht es derzeit vielen Menschen in afrikanischen Ländern. Wo soziale Kontakte und Beweglichkeit grundlegend wichtig sind, um die Kinder satt zu kriegen, ist ein Lockdown verheerend. Wo das Wasser selbst zum Trinken fehlt, ist Hygiene auch ohne Pandemie eine große Herausforderung. Tagelöhner, Marktfrauen, Schulkinder und ganze Dorfgemeinschaften stehen vor dem Nichts.

Die Caritas hat ihre Arbeit den veränderten Gegebenheiten und

den Sicherheitsbestimmungen angepasst. Hilfe war und ist dringend nötig. „Tausende Familien sind seit Wochen von ihrem Einkommen abgeschnitten“, erklärt Solomon Kebede, der Projektverantwortliche für Caritas Meki in Äthiopien. „Das ist fatal für Familien, die ohnehin von der Hand in den Mund leben. Ohne Aussicht auf ein baldiges Ende ist die Angst vor dem Hunger omnipräsent. Selbst eine Trockenperiode lässt sich mit sozialen Kontakten besser stemmen. Isolation und Kontaktsperrre hingegen bedeuten Hunger und Hilflosigkeit.“

Umso wichtiger ist es, neben der Sensibilisierung zu Hygiene die Familien mit Nahrungspaketen zu versorgen. „Wo es möglich war, haben wir angefangen, anstelle der Schulausspeisungen Grundnahrungsmittel zu den Familien zu bringen. Auch unsere Krankenstationen sind zu wichtigen Verteilungspunkten geworden. Dort können wir die Familien der Kranken mit Lebensmitteln versorgen“, sagt Kebede.

Jana kann ihr Glück kaum fassen, als die Caritas in ihr Dorf kommt und Lebensmittel, Wasser und sogar Hygieneartikel bringt. Endlich kann sie ihren Kindern wieder genug zum Essen geben. Das saubere



Lebensmittel und sauberes Wasser: Janas Kinder müssen nicht mehr hungrig zu Bett gehen.

Bitte helfen Sie weiter!

Mit 9 Euro im Monat bekommen bedürftige Kinder ein **Mittagessen** solange die Schulen noch zu sind.

Mit 20 Euro erhält eine Familie in Äthiopien ein **Nahrungsmittelpaket** für einen Monat.

Mit 50 Euro können 10 Meter **Wasserleitung** gelegt werden.

100 Euro sichern den Monatslohn eines Familienvaters über **Arbeitsprojekte**.

200 Euro ermöglichen kleinen Familienbetrieben einen **Neustart**.

Unter dem Spendenkennwort „**Hunger in Afrika**“ können Sie Menschen in Afrika helfen, diese schwierigen Monate zu überbrücken und neu anzufangen. (Spendenkonten auf S. 27)

Danke

zania, Uganda, Sambia, Kenia, Kamerun und Kongo mit Nahrung unterstützt. Die Corona-Nothilfeprogramme in Mosambik, Äthiopien, Madagaskar und der Demokratischen Republik Kongo sind gemeinsam mit jahrelangem Partnerorganisationen der Caritas schnell angelaufen: In den Schneidereien wurden Masken genäht, in den Kliniken Nahrung mitverteilt, in den Schulen das Essen der Kinder – wo es möglich war – nach Hause geliefert. Bauarbeiten wurden erweitert, um den Familien ein Einkommen zu sichern. Frauen fanden in ihrer Spargruppe Halt und zusätzliche finanzielle Unterstützung. Ganze Gemeinschaften werden dadurch vor der größten Not bewahrt. ●

Niente sarà più come prima?

Il virus che tiene in scacco il mondo da diversi mesi è arrivato del tutto inaspettato. Ci ha trovato preparati? È certo che la pandemia è un evento che ha messo tutti alla prova. Rispetto alla capacità di vedere e di agire, Matteo (7,24-27) usa le immagini che conosciamo bene: una casa costruita sulla roccia e una costruita sulla sabbia. "Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiaroni i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia". Invece la casa sulla sabbia "cadde e la sua rovina fu grande".

Ecco, in questi mesi possiamo vedere se il nostro piccolo mondo è fondato sulla roccia o sulla sabbia. Se guardo alla comunità cristiana, essa ha continuato a vivere là dove le dimensioni dell'annuncio e della liturgia erano fondate sulla roccia dell'amore gratuito e del servizio al prossimo. E spesso, durante il lockdown, il servizio ai fratelli e alle sorelle è stato il nostro annuncio e la nostra celebrazione vera dell'amore a cui ogni uomo è chiamato se vuole che la sua vita abbia un senso.

Niente sarà più come prima? Ciò che era inutile e falso è stato spazzato via e ciò che era solido sarà ancora come prima e più di prima.



Paolo Valente
Direttore Caritas

Più di prima ma in modo rinnovato in base a due criteri. Il primo, che riguarda le singole persone, ma anche le organizzazioni, le comunità, le istituzioni si chiama "resilienza". Resilienza è la capacità di attraversare periodi avversi, di reagire a traumi e ferite, riorganizzando la propria vita in senso positivo, crescendo e mantenendo la rotta. È compito della Caritas promuovere la resilienza nelle persone e nella comunità. La crisi sanitaria di COVID-19 ci ha mostrato quanto ciò sia vitale.

Il secondo criterio è quello della "sostenibilità". Qui sì, è necessario che molto di ciò che c'era prima cambi in modo radicale. Lo sappiamo da molto tempo, ma la pandemia ce lo ha ricordato a volte in modo tragico. Il cosiddetto "sviluppo" deve essere "sostenibile". Non possiamo utilizzare e consumare più di ciò che la terra può dare. Ciò che usiamo in più è un abuso e un furto ai danni di chi verrà dopo di noi.

Dove la società non è resiliente e lo sviluppo non è sostenibile, si fa strada ciò che papa Francesco chiama "cultura dello scarto". "Una società merita la qualifica di 'civile' se sviluppa gli anticorpi contro la cultura dello scarto; se riconosce il valore intangibile della vita umana; se la solidarietà è fattivamente praticata e salvaguardata come fondamento della convivenza".

Una forma di "scarto" che abbiamo vissuto nei mesi passati è la solitudine di tante persone. Di chi è rimasto solo a casa, di chi non ha più ricevuto visite da amici e parenti, di chi è morto senza l'abbraccio e nemmeno lo sguardo di una persona cara.

C'è anche la "cultura del rinvio". Ricorda un po' quanto si dice nella lettera di Giacomo a proposito della necessità di una fede che si esprima in opere. "Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: 'Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi', ma non date loro il necessario per il corpo [oppure dite: 'torna dopo il lockdown'], a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta".

Il virus ci ha insegnato dunque molte cose affinché almeno qualcosa non sia più come prima: la capacità di resistere cambiando (perché abbiamo costruito la nostra casa sulla roccia); la consapevolezza di non usare i beni che appartengono ai nostri figli e nipoti (nello stile di uno sviluppo sostenibile); il rifiuto di una società che produce scarti umani (dai bimbi non nati a quelli sbattuti sulle spiagge del Mediterraneo, dai malati terminali alle persone lasciate sole, da chi non ha i mezzi materiali per vivere a chi ha perso il senso stesso della vita). E la necessità di tendere subito, e non domani, la nostra mano al povero. ●

Arbeit

Mehr als nur ein sicheres Einkommen

Seit über 4 Monaten ist Andi* jetzt zuhause und wünscht sich nur eines: wieder zu arbeiten. Der sonst so fröhliche und mitteilsame junge Mann ist sehr still geworden. Im Zuge der Coronakrise hat er seine Beschäftigung und damit auch fast alle sozialen Kontakte und viel von seinem Selbstwertgefühl verloren. Beistand findet er in dieser schwierigen Zeit beim Caritas-Dienst Integra. Die Mitarbeiter begleiten dort Menschen mit Beeinträchtigungen wie Andi und helfen ihnen, in der Arbeitswelt Fuß zu fassen.



Gerade für benachteiligte Menschen bedeutet Arbeit, teilzuhaben an der Gesellschaft, Beziehungen aufzubauen, sich gebraucht und wertvoll zu fühlen.

Andi fühlt sich allein, ausgeschlossen, nirgends mehr zugehörig. Dabei hatte er sich trotz seiner geistigen Beeinträchtigung gut im Leben zurechtgefunden – bis zum Lockdown im Zuge der Corona-Krise. Mehrere Jahre lang hat er in einer Bildungseinrichtung Behörden- und Botengänge gemacht, Flyer verteilt, und andere kleinere Arbeiten erledigt. „Es war so schön mit den Kollegen, ich war einer von ihnen. Und ich hatte etwas zu tun, das ich auch gut gemacht habe. Jetzt ist das alles vorbei“, sagt er traurig.

„Wie Andi ergeht es derzeit vielen jungen Menschen, die wir hier begleiten. Gerade für sie bedeutet Arbeit viel mehr als nur ein sicheres Einkommen. Es bedeutet, teilzuhaben an der Gesellschaft, Beziehungen aufzubauen, sich gebraucht und wertvoll zu fühlen“, erklärt Paula Tasser, die Leiterin des Dienstes Integra. Dort hilft man seit über 10 Jahren benachteiligten Menschen, über ein besonderes Jobcoaching im Arbeitsleben Fuß zu fassen – und das bisher mit viel Erfolg. Noch im Februar hatten 84 Frauen und Männer mit Beeinträchtigungen oder mit psychischen Erkrankungen eine Beschäftigung in Burggräfler Betrieben. Jetzt sind gerade einmal 45 von ihnen wieder bei der Arbeit. „Die meisten haben im Rahmen besonderer Arbeitsintegrationsprojekte in Kinderhorten, Menschen oder in der Gastronomie mitgearbeitet. Das sind alles Betriebe, die der Lockdown besonders hart getroffen hat und die noch einige Mitarbeiter in der Lohnausgleichskasse haben. Menschen wie Andi kommen da als letzte wieder zum Zug“, sagt Tasser.

Auch Evi ist seit dem Lockdown allein daheim. Die junge Frau mit Down-Syndrom hat vorher in einer Kinderbetreuungseinrichtung

mitgearbeitet, in der Wäscherei und in der Küche mitgeholfen und mit den Kindern gespielt. Evi kann kaum sprechen, doch sie kann selbstständig arbeiten, sofern sie in einen passenden Kontext eingebunden ist. Seit sie nicht mehr zur Arbeit darf, ist sie fast apathisch. „Sie verkümmert richtig“, sagt Tasser. Arbeit bedeutet auch für Evi Teilhabe, die Chance auf soziale Kontakte, eine sinnvolle Beschäftigung, die ihr Zufriedenheit und Selbstwert gibt. „Das fällt jetzt alles weg“, gibt die Caritas-Mitarbeiterin zu bedenken.

Im Integra Treffpunkt versuchen Tasser und ihre Mitarbeiter, Andi, Evi und die anderen in dieser Situation aufzufangen. Der Dienst ist seit Mai wieder geöffnet, wenn auch mit geringerer Besucherzahl. Jeden Nachmittag wird ein Beschäftigungsprogramm mit Freizeitaktivitäten und Bildungsmöglichkeiten angeboten. Derzeit trainieren die zumeist jungen Erwachsenen die Sicherheitsregeln, um die Bedenken der Betriebe zu mindern, die befürchten, dass beeinträchtigte Menschen die Regeln nicht einhalten können.

„Keiner weiß, wie es weitergehen wird. Wenn die Situation am Arbeitsmarkt schlechter wird, haben unsere Menschen mit Beeinträchtigungen noch weniger Chancen als sonst“, weiß Paula Tasser aus langjähriger Erfahrung. Doch die jungen Leute geben nicht auf. Sie tun alles, dafür, um wieder neu anfangen zu können. Auch an die Masken und die Abstandsregeln haben sich die meisten schon gewöhnt. ●

(sr)

*Name von der Redaktion geändert.
Burggräfler Betriebe, die benachteiligten Menschen eine Chance geben möchten, sind herzlich eingeladen, sich bei Integra (Tel. +39 0473 495 650, Mobil +39 335 63 72 957, integra@caritas.bz.it) zu melden.

Ritrovare l'autonomia, e il sorriso

Una infanzia vissuta in solitudine, non compresa dai coetanei e dalla famiglia. Quelle voci nella testa e quegli spiriti che non le davano tregua. Poi il consiglio di un'amica e la prima giornata passata interamente insieme ad altre persone al Centro diurno della Caritas. Ne ha fatta di strada Anna, in 10 anni. Le voci non sono più cattive, il sorriso sulle labbra, e una vita nuova iniziata insieme al suo compagno.

Quando è arrivata da noi, una mattina di circa 10 anni fa, dal suo viso traspariva il tormento, era una persona sofferente" racconta l'operatrice del Centro diurno della Caritas che da anni, a Merano, è un solido punto di riferimento per persone che soffrono di disturbi psichici. Era il 2010 quando Anna, su consiglio di una amica, vi si rivolse. Fino ad allora nessuno aveva preso sul serio le sue paure, i suoi problemi, la sua situazione. Una infanzia difficile, le scuole non finite, la solitudine, tanto lavoro e tante, troppe voci "cattive" che la assalivano, riducendola a dormire anche sul pavimento. Poi la perdita del papà e quella prima volta, quel primo incontro con gli operatori del Centro. "La sua sofferenza era palpabile, fisica. Abbiamo contattato il Centro di salute mentale e di comune accordo iniziato un percorso" racconta Monika Verdoner, la responsabile della Caritas che l'ha accolta.

Seguita da professionisti Anna rinasce. Passo dopo passo ritrova serenità, voglia di vivere. Quando la mamma muore, va a vivere in una comunità per persone con disabilità psichiche, ma reagisce bene al training abitativo e in poco tempo esce dalla comunità e

inizia per la prima volta nella sua vita a vivere da sola, in una casa, la sua casa. Piccoli grandi passi, in un percorso non facile, di lotta per ritrovare indipendenza e serenità. "Sono stati fatti molti passi in avanti, in pochi anni Anna è cambiata tantissimo, sorride, le voci cattive che descriveva ora sono buone, di angeli ci dice, insomma ha ritrovato la gioia di vivere" racconta Monika.

Non solo la gioia, ma anche l'amore ha trovato Anna. Quattro anni fa, al Centro, incontra un ragazzo. Si frequentano, iniziano a volersi bene, poi il grande passo. Ora vivono insieme e il mondo sembra sorridere a entrambi. Anna non è mai stata così contenta. "La sua attività preferita da noi?" ci risponde Monika "organizzare piccole feste per tutti. Felicità, riconoscenza. Quanta strada ha percorso Anna in questi 10 anni". ●

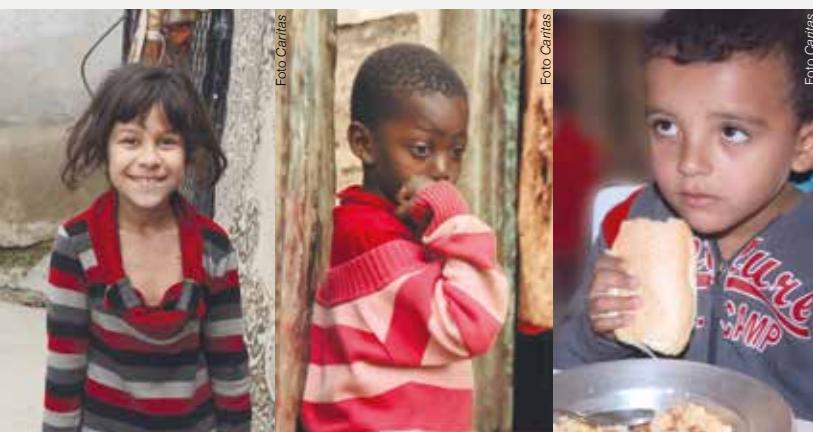
(mb)

Il Centro diurno in via Schaffer 59 a Merano dà il benvenuto a persone con disturbi psichici e le invita a trascorrere giornate in compagnia e a occupare in maniera creativa il loro tempo. Chi volesse sostenere le attività del Centro, che per gli ospiti sono gratuite, può fare una donazione indicando la causale "Aiuto psicologico". (Conti per le donazioni a pag. 27)

**Passo dopo passo
Anna ritrova serenità,
voglia di vivere.
Un percorso non facile,
ma un continuo
andare in avanti.**



Auch während
der Coronakrise
geht die Hilfe für
die Kinder weiter.



Eritrea: Den nordostafrikanischen Staat hat die Pandemie bisher nicht ganz so stark getroffen. „Trotzdem sind die Kindergärten und Schulen geschlossen“, sagt Schwester Yordanos, welche den Kindergarten des Patenschaftsprojektes in Tokonda führt. „Wir versorgen die Kinder und ihre Familien, aber auch andere Hilfsbedürftige mit Lebensmitteln und notwendigen Medizinalien. Sobald wir den Kindergarten wieder aufschließen dürfen, werden wir versuchen, die verlorene Zeit einzuholen.“

Kenia: In Kenia, ebenfalls im Nordosten von Afrika, hat die Pandemie stärker um sich gegriffen. „Besonders schlimm ist es in den Elendsvierteln von Nairobi, wo es kein Fließendwasser zum Händewaschen gibt, die Baracken zu klein für die Quarantäne sind und die Notdurf auf den Straßen erledigt wird“, berichtet Pater Bwalya von den Comboni-Missionaren, welche das Kinderpatenschaftsprojekt in dem Elendsviertel Kariobangi in Nairobi führen. „Weil die Schulen geschlossen sind, bringen wir den von uns betreuten Kindern das Essen nach Hause, ebenso wie Desinfektionsmittel. Beides ist leider schwer zu bekommen. Die Gefahr ist groß, dass viele von ihnen wieder auf den Müllhalden Dinge zusammensuchen, um sie zu verkaufen, Diebstähle begehen, Drogen nehmen oder sich prostituiieren um zu überleben“, sagt Peter Angina, der Leiter des Schulzentrums St. Clare, in welchem die 200 Kinder des Patenschaftsprojektes normalerweise zur Schule gehen.

Bolivia: In dem südamerikanischen Land sind besonders viele Menschen an dem Coronavirus erkrankt und auch gestorben. „Besonders schlimm ist die Situation in den großen Städten, im Hochland ist es besser. Die Schulen und Internate sind trotzdem auch im Hochland bis Ende Sommer geschlossen; der Unterricht wird in den Ferien und an den Samstagen nachgeholt werden“, verspricht Giuseppe Pirovano, der Direktor der Caritas von Aiquile. „Unser

Personal nutzt jetzt die Zeit, um Reparaturarbeiten durchzuführen, neue Bettbezüge und Mundschutzmasken zu nähen, welche dann gebraucht werden. Mit den übrigen Spendengeldern kaufen wir Desinfektions- und Reinigungsmittel an.“

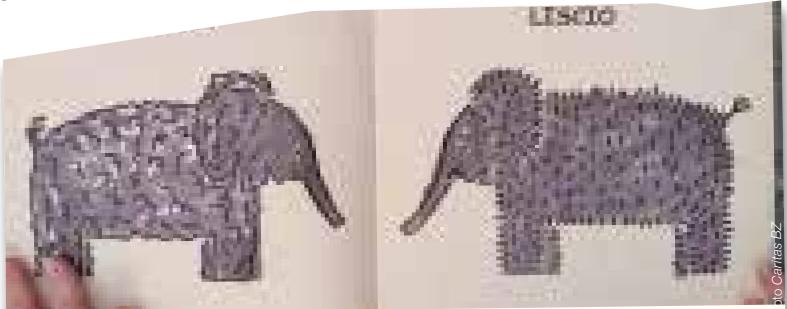
Brasilien: Brasilien ist eines der Länder, die von der Corona-Pandemie am stärksten betroffen sind. Deshalb musste auch die Kindertagesstätte Sao Joao Bosco in Taquaritinga ihre Tore schließen. „Die Betreuer arbeiten trotzdem weiter: Sie machen Hausbesuche, erklären den Kindern und ihren Familien die notwendigen Sicherheitsvorkehrungen gegen das Virus und verteilen Lebensmittel-pakete, Desinfektionsmittel und Mundschutzmasken“, berichtet die Leiterin Schwester Nilza Xavier de Moraes. „Zwei Monate etwa können wir noch so weitermachen, danach wird es schwierig. Wir hoffen, dass die 230 Kinder und 25 Angestellten bald wieder in die Kindertagesstätte zurückkehren können.“

Nordmazedonien: „Noch ist die Virusgefahr nicht gebannt, weshalb die Regierung gezwungen ist, Notverordnungen zu erlassen. Für die Familien der Kinder, die wir betreuen, bedeutet dies, dass sie nicht mehr ihrer Arbeit nachgehen können, wie Plastik oder Papier einsammeln. Deshalb können sie sich auch nötige Lebensmittel nicht leisten. Bei uns in Topaana ist der Kindergarten seit März geschlossen, weil es hier ein paar Fälle von Corona-Infektionen gegeben hat“, sagt der Leiter Samir Mustafa. Hier werden über das Patenschaftsprojekt 80 Kinder aus Roma-Familien auf die Schule vorbereitet und begleitet. „Jetzt bringen wir ihnen einmal in der Woche Brot, frisches Obst, Hefte und Stifte zum Ausmalen nach Hause. Wenn es irgendwie geht, werden wir den Kindergarten für die größeren Kinder während der Sommermonate aufsperrn, damit sie im Herbst gut in die Schule starten können.“ ●

Kinderpatenschaften helfen auch in der Coronakrise

Die Corona-Pandemie hat leider auch vor jenen 5 Ländern nicht Halt gemacht, in welchen die Caritas ihre Kinderpatenschaftsprojekte durchführt: Eritrea, Kenia, Bolivien, Brasilien und Nordmazedonien. Die Kinder dürfen dort derzeit zwar nicht den Kindergarten oder die Schule besuchen, können dank der 1.700 Südtiroler Patenschaften aber gemeinsam mit ihren Familien zu Hause unterstützt werden.

Good news



Lettura per bambini

Momenti di svago e divertimento, per i più piccoli. Dalla collaborazione tra il Centro per la Pace e la youngCaritas è nato un nuovo progetto, una serie di letture online di libri per bambini. Racconti in italiano, in tedesco o in inglese, letti di volta in volta dai nostri volontari, per unire l'utile al dilettevole! Tutti i videoracconti si trovano sui profili social del Centro per la Pace (Facebook e Instagram) e sul relativo canale youtube. •



Ans Meer!

Dem Alltag entfliehen, ausspannen, Strand, Meer und trotz Abstandsregeln Zeit in Gemeinschaft genießen: Kinder und Jugendliche, Familien und Senioren können auch im heurigen Sommer einen geselligen Urlaub in den Ferienstrukturen der Caritas in Caorle und Cesenatico verbringen. Alle Ferienhäuser und Bungalows wurden an die geltenden Sicherheitsbestimmungen angepasst. Restplätze sind noch frei. In Caorle können Familien und Senioren heuer auch den Urlaubsbonus der Regierung einlösen. •



Da Merano a Skopje

Skopje, Macedonia del Nord. Sono stati consegnati agli 80 bambini Rom dell'asilo Irhom Topaana, che fanno parte di uno dei progetti di sostegno all'infanzia della Caritas altoatesina, altrettanti berretti di lana preparati "ai ferri" dalla signora Ingeborg Kaplan Pötzelsberger. I berretti di tanti colori diversi sono molto utili ai bambini nei gelidi mesi invernali del Paese balcanico. I piccoli hanno voluto ringraziare "Zia Ingeborg" preparandole dei simpatici disegni. •



Wichtige Hilfe

Großzügige 250.000 Euro hat die Südtiroler Sparkasse an die Caritas gespendet, um die Nothilfe für Bedürftige während der Corona-Krise und auch danach zu gewährleisten. Damit konnte die Caritas alle Hygienemaßnahmen bei den verschiedenen Diensten, und Begleitung von alleinstehenden Personen und für bei der Pflege Hotline einhalten und die Hilfsangebote für bedürftige Menschen in wichtige Hilfe! •

Good News

La buona notizia

La buona notizia

Die gute Nachricht

Die gute Nachricht



Dankbar
Der Südtiroler Missionar Erich Fischnaller hat sich in einem Brief bei der Caritas und den Spendern aus Südtirol für die Unterstützung für die Menschen in seinem Einsatzgebiet in Uganda herzlich bedankt. Dort haben Tausende Menschen in einem Auffanglager Schutz vor den Kriegshändlungen im Süd Sudan Schutz gesucht. Gerade während der Coronakrise sind diese Menschen auf Lebensmittel und Hygieneartikel angewiesen, um überleben zu können. •



Spesa sospesa

16.000 chili di generi alimentari e di prima necessità ha donato la popolazione altoatesina per le persone più colpite dalla crisi Coronavirus, partecipando alla "Spesa sospesa", una raccolta promossa dalla rete di solidarietà altoatesina FoodnetBZ e organizzata in otto supermercati della provincia dislocati tra Bolzano e Merano. Un grazie di cuore per questo aiuto! •

La buona notizia

Die gute Nachricht
Good news

La buona notizia

Die gute Nachricht

Gut geschützt

Vor 18 Jahren hat die Südtiroler Caritas in Tschechien nach dem verheerenden Hochwasser beim Wiederaufbau geholfen, heuer hat sich die Caritas Budweis dafür mit einer Ladung Schutzmasken, Handschuhen, Desinfektionsmittel, Schutzbrillen und Schutzschilder revanchiert, die hierzulande nur schwer zu bekommen waren - eine sehr willkommene Unterstützung in einer schwierigen Zeit. •



Condividere il dolore

Con la riapertura dei cimiteri e la possibilità di riciepire le esequie il servizio Hospice ha deciso di lasciare un ulteriore segno tangibile di vicinanza e presenza per chi soffre. Nella cappella del cimitero di Bolzano è comparso infatti un muro di mattoni, "il muro del pianto", cui è stato possibile affidare su carta pensieri, preghiere e ringraziamenti. Le centinaia di biglietti affidati al muro sono stati bruciati dopo una cerimonia collettiva al Giardino delle religioni di Bolzano, e le ceneri sparse nel fiume. Per fare memoria, condividere il dolore, e ricominciare. •

*Um die Privatsphäre der Betroffenen zu schützen, wurden ihre Namen abgeändert.

*Per tutelare le persone sono stati cambiati i loro nomi.

"La casa non può essere considerata una sorta di premio"

Le fragilità delle persone così come del sistema del welfare già presenti e rilevate, si sono negli ultimi mesi, soprattutto a causa della pandemia, aggravate. Una situazione che ci impone di ragionare non solo in termini emergenziali, ma di prospettiva futura in modo organico – spiega Danilo Tucconi, responsabile Caritas dell'area Abitare – per rispondere alle persone non limitandoci solo alle loro esigenze materiali. Per quanto riguarda il bisogno abitativo la Caritas si appresta a fornire, attraverso il nuovo servizio Domus, una risposta che mette al centro la persona nella sua interezza, costruendo processi di integrazione che cercano di coinvolgere l'intera comunità.

Danilo Tucconi, responsabile dell'area "Abitare", segue i servizi, le strutture e i progetti che la Caritas altoatesina mette in campo per rispondere al problema dell'emergenza abitativa.

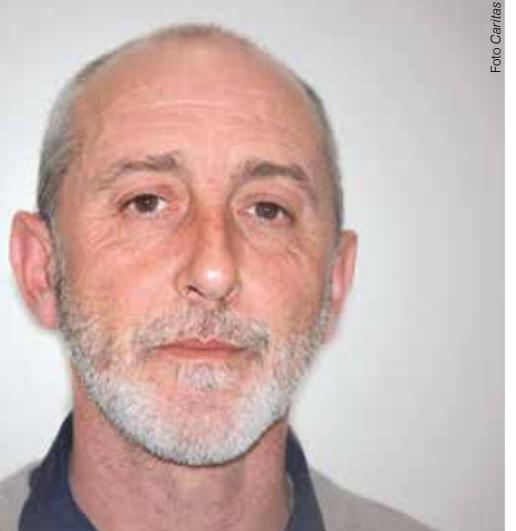


Foto Caritas

Danilo, la recente crisi acuirà il problema dell'emergenza abitativa. La Caritas come ha deciso di rispondere a questo bisogno?

Caritas dispone direttamente già di una serie di proposte abitative per le persone in difficoltà abitativa. Casa Freinademetz e appartamenti a Bressanone e a Caldaro che ospitano già più di 100 persone. Con il sostegno di Caritas Italiana l'anno scorso è stato attivato un servizio di accompagnamento e ricerca lavoro-casa. Ora si tratta di riorganizzare questa offerta in modo coordinato, con nuove progettualità e idee, rivedere alcune procedure e rafforzare la rete delle collaborazioni con pubblico e privato, come anche con i servizi Caritas e la comunità. Il nuovo servizio "Domus" accompagnerà queste priorità non solo limitandosi ad offrire spazi abitativi o lavoro, ma costruendo processi di integrazione coinvolgendo l'intera comunità.

Chi potrà rivolgersi a questo nuovo servizio proposto?

In una prima fase saranno riviste le attuali progettualità, modalità di accoglienza, priorità dei servizi direttamente coinvolti come Casa Freinademetz, gli appartamenti e dunque il confronto sarà principalmente con gli ospiti di queste strutture. In pari tempo verrà attivato uno sportello di ricerca lavoro e alloggio, che in prima istanza coinvolgerà sempre tali ospiti per costruire con loro percorsi per un abitare autonomo. La partenza sarà graduale, per individuare le buone prassi, percorsi formativi e di supporto, per rafforzare e allargare le collaborazioni con la rete dei servizi, dei singoli cittadini e delle comunità.

"Nessun uomo è un'isola". Vale per tutti noi, ma quanto sono importanti le relazioni sociali e la comunità in questo frangente?

Reputo che un percorso di integrazione delle persone con le quali collaboriamo abbia successo solo quando riusciamo a garantire una dimissione accompagnata e la creazione di una rete di contatti e relazioni nelle quali la persona possa di nuovo rendersi visibile, riappropriarsi della propria dignità, riuscendo anche a dare un suo contributo alla comunità. Una comunità che deve sentirsi e "viversi" accogliente, favorendo questi percorsi. Non si tratta dunque solo di offrire un buon servizio all'interno delle nostre case, appartamenti, di offrire alloggio e pasti, ma di un lavoro che coinvolga l'intera persona per la sua realizzazione completa. E questa può avvenire appunto solo nella relazione con gli altri.

Posti di lavoro persi e canoni di locazione sempre molto alti. Nel lungo periodo che risposte bisogna dare?

Mancanza di alloggio, situazione lavorativa precaria, redditi esigui: si tratta di problematiche che richiedono interventi così ampi, profondi, strutturali, che non possono che essere risolti con un intervento deciso da parte dell'ente pubblico. Penso che si debba rivedere, per esempio, il paradigma attuale del lavoro con le persone senza dimora, dove la casa arriva alla fine di un tortuoso percorso come sorta di premio, mentre una casa dovrebbe essere garantita a tutti come diritto fondamentale. Bisognerebbe rivedere dunque anche l'attuale offerta dei servizi e orientarsi verso la creazione di minialloggi, che garantiscono privacy e ridiano il senso della dimora. Una adeguata politica di edilizia sociale, interventi che favoriscono in qualche modo la disponibilità ad affittare appartamenti da parte dei privati. Misure che possono essere prese solo con una forte presenza e volontà politica. Non dimentichiamoci inoltre che noi tutti, singolarmente, possiamo dare impulso al cambiamento, che tutti abbiamo una responsabilità nella costruzione di un futuro più equo. Come Caritas vogliamo e dobbiamo dare l'esempio, lanciare segnali, costruire percorsi coinvolgenti comunità e persone. Il servizio Domus sarà uno di questi. •

Intervista: Matteo Battistella

Hunger macht keine Ferien

**Bitte helfen Sie,
Leben zu sichern!**

**www.caritas.bz.it | info: 0471 304 304
Spendenkonten auf S. 27**

Danke



Coronavirus

Più letale con gli ultimi



Un virus "democratico" è stato chiamato all'inizio, che avrebbe colpito senza alcuna distinzione tutti: ricchi e poveri, lavoratori e disoccupati, istruiti e analfabeti. Tutti ugualmente a rischio. Ma chi è nato e invecchia in una favela di San Paolo ha lo stesso decorso della malattia di chi vive in una villetta di Cupertino? Un operaio tedesco va incontro alle stesse difficoltà di un salario del Bangladesh? Tutti uguali, si era detto, eppure non è affatto così. Il corso della pandemia ha dimostrato, come spesso accade, che sono invece le fasce più povere e vulnerabili della società a soffrire maggiormente. Conseguenze sanitarie, in primis, senza dimenticare quelle economiche, altrettanto pesanti. Mentre l'Europa, dopo settimane di "lockdown", è già in una fase di ripresa, gli effetti virulenti della pandemia si stanno abbattendo nelle parti più povere del mondo. Senza risparmiare i cosiddetti Stati ricchi, dove le disuguaglianze sociali e le loro drastiche conseguenze affliggono la parte della popolazione più fragile.

Il Sud del mondo

Nelle ultime settimane, oltre agli Stati Uniti, i riflettori dell'emergenza sanitaria sono puntati sul Brasile. Un vero e proprio incubo fuori controllo: un milione di casi a metà giugno e 10 mila morti in più rispetto all'Italia. Circa 1 milione di indigeni del Paese soffrono in modo sproporzionato a causa dell'epidemia. Il virus in Brasile colpisce soprattutto la popolazione povera che vive nelle famigerate favelas delle megalopoli. Manca loro quasi tutto: acqua pulita, aria salubre, cibo e spazio a sufficienza. Gli abitanti vivono in condizioni disumane, in spazi ristretti, terreno ideale per la riproduzione del virus. I decessi per Covid-19 rispetto all'upper class brasiliiana hanno tassi nettamente superiori, anche perché un trattamento medico appropriato è fuori dalla loro portata.

Un'altra situazione al limite è quella in Africa, a causa di una strutturale carenza di forniture, equipaggiamenti e personale medico. In media, in tutto il continente, ci sono 2,8 medici e 11 infermieri ogni 10 mila abitanti con oltre 100 mila contagi registrati, a fronte dei 33,8 medici e 80,6 infermieri dell'Europa.

Contro il coronavirus il Mali dispone di soli 3 ventilatori polmonari per 10 milioni di persone. In Africa orientale il virus si sta diffondendo, mentre interi appezzamenti di terreno vengono flagellati dalla piaga di locuste che stanno distruggendo numerose colture e raccolti. Le organizzazioni umanitarie temono che le condizioni sanitarie ed economici della popolazione peggioreranno rapidamente, soprattutto in concomitanza di possibili inondazioni durante la stagione delle piogge. In Kenya, Somalia ed Etiopia, più di 5 milioni di bambini sono minacciati da una grave carenza di cibo e dalla fame.

Interconnessioni economiche

Alcuni paesi del Sud oltre al virus risentono direttamente delle conseguenze economiche del "lockdown" dei Paesi industrializzati. In Bangladesh, ad esempio, più di due milioni di lavoratori del settore tessile hanno perso il lavoro perché le catene di moda americane ed europee hanno annullato gli ordini. Lavorano per un'industria che già in passato è stata alla ribalta delle cronache (nera) a causa delle condizioni disumane cui sono costretti i suoi lavoratori e del crollo e incendio di alcune fabbriche. Adesso, con la chiusura prolungata nei Paesi indu-

strializzati dei grandi magazzini, le aziende occidentali si sono rifiutate di pagare le merci già prodotte. Le somme in gioco ammontano a circa 2,7 miliardi di euro. **Tutto** ciò ha conseguenze pesanti sulla vita di uomini e donne che spesso, come unica alternativa nella loro vita per non morire di fame, hanno quella di diventare manodopera delle fabbriche tessili. Mentre in Europa, stato sociale e ammortizzatori sociali aiutano molte persone a superare il peggio, la gente, in Bangladesh (ma anche in Cambogia e Myanmar), teme per la propria sopravvivenza. A seguito delle pressioni internazionali, alcune aziende hanno ora deciso di accettare almeno il pagamento della merce già ordinata.

Guerre e conflitti religiosi

Con 1,35 miliardi di abitanti, l'India non è solo il Paese più popoloso del mondo, ma racchiude dentro i propri confini nazionali anche una moltitudine di etnie e religioni. Questa specificità è stata fonte di tensione e di violenti conflitti, soprattutto dal 2014 quando l'induismo fondamentalista ha iniziato a dominare la scena politica.

Ora, a causa della pandemia, la situazione è ancora più tesa di prima. Oltre al rapido aumento delle infezioni, in molte parti del Paese assistiamo a feroci scontri tra fazioni opposte della popolazione. In diverse zone sono stati segnalati attacchi violenti ai musulmani, ritenuti a causa di voci false e infondate portatori del virus e in alcuni villaggi si è giunti a bande di giovani che presidiano i punti di accesso per impedire loro l'ingresso. Ai venditori musulmani è stato anche chiesto di smettere di vendere per le strade. Il numero delle vittime a seguito degli scontri è alto.

Effetti altrettanto gravi sono evidenti anche in Yemen, devastato dal 2015 da una cruenta guerra civile. Già prima della pandemia il Paese ai margini della penisola arabica era stato classificato dall'ONU come il più grande disastro umanitario dei nostri giorni. Ora, oltre alla devastazione della guerra, al crollo di qualsiasi tipo di istituzione e alla carestia, si avvertono le conseguenze spietate del virus che si diffondono rapidamente. Secondo le organizzazioni umanitarie più di 20 milioni di persone dipendono dagli aiuti, l'80% della popolazione.

Disuguaglianze sociali

Anche nei cosiddetti Paesi sviluppati si è constatato che le conseguenze sanitarie dell'attuale crisi stanno colpendo alcuni gruppi della popolazione in modo più grave di altri. Le persone che vivono ai margini della società, a rischio povertà o vulnerabili hanno un decorso della malattia più grave e un tasso di mortalità molto più elevato.

Negli Stati Uniti e in Gran Bretagna tutto ciò è già stato dimostrato essere vero per i membri di minoranze etniche. Secondo studi ufficiali, in alcuni luoghi questi gruppi hanno un rischio quasi quadruplo di morire a causa di Covid-19. I motivi sono molteplici, da una condizione di salute generalmente più precaria a un accesso più limitato alle cure mediche, uno stile di vita meno sano e un'elevata esposizione all'inquinamento ambientale. Lavorano inoltre prevalentemente in settori che presentano un rischio di infezione più alto (dipendenti di supermercati, infermieri, autisti di autobus, ecc...) e hanno più paura di perdere il proprio posto di lavoro. Un virus democratico che colpisce quindi senza distinzioni? Non è affatto così, anagraficamente ma anche guardando alle classi sociali più colpite. ● (ch(mb)

Il Coronavirus aumenta la povertà e il rischio di fame

Secondo stime dell'ONU il numero delle persone che soffrono la fame radoppierà. Nel 2020 potrebbero trovarsi in stato d'insicurezza alimentare grave più di 260 milioni di persone nel mondo.

La Banca Mondiale calcola un aumento da 70 a 100 milioni di nuovi poveri, costretti a vivere con meno di 1,90 dollari al giorno.

Quellen:

- <https://www.spiegel.de/politik/ausland/indigene-in-brasilien-die-krankenschwester-vom-amazonas-a-4956df64-3fc1-4dbf-bab5-809aec151604>
- <https://www.theguardian.com/world/2020/apr/25/rio-favelas-coronavirus-brazil>
- http://www.vita.it/it/article/2020/05/25/covid-19-aiutare-i-paesi-poveri-aiuta-anche-noi/155601/?fbclid=IwAR1spkbs6GYDkIson0ILdkSz3l_msQG8m20VNhq-scJ5QXwfveG4wKVca9k
- <https://www.repubblica.it/solidarieta/emergenza/2020/05/05/news/locuste-255746731/?ref=search>
- <https://www.theguardian.com/global-development/2020/apr/02/fashion-brands-cancellations-of-24bn-orders-catastrophic-for-bangladesh>
- <https://www.theguardian.com/world/2020/apr/13/coronavirus-conspiracy-theories-targeting-muslims-spread-in-india>
- <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/yemen-rischio-accesso-ad-acqua-e-cibo-5-milioni-di-persone>
- <https://www.theguardian.com/world/2020/apr/08/its-a-racial-justice-issue-black-americans-are-dying-in-greater-numbers-from-covid-19>
- <https://www.theguardian.com/world/2020/may/01/british-bAME-covid-19-death-rate-more-than-twice-that-of-whites>
- <https://www.apmresearchlab.org/covid/deaths-by-race>

"Alle conseguenze sanitarie, si aggiungono ora quelle economiche, altrettanto pesanti"

Plötzlich ohne Einkommen

Wer sich vorher mit einem kleinen Nebenjob, dem Unterhalt für die Kinder und ein bisschen Ersparnissen finanziell gerade noch über Wasser halten konnte, dem hat die Coronakrise völlig den Boden unter den Füßen weggezogen. Rentner konnten plötzlich ihre Miete nicht mehr bezahlen, Alleinerziehende sich die Lebensmittel nicht leisten und wer plötzlich arbeitslos geworden ist, wusste nicht, wie die Raten für das Haus zurückzuzahlen. Die Caritas Schuldnerberatung hat all diesen Menschen während der Krise relativ rasch und unbürokratisch unter die Arme gegriffen und ist auch jetzt noch für all jene da, denen plötzlich das Einkommen weggebrochen ist. Denn die Krise ist leider noch nicht vorbei.

Oscar* hat in Bozen jahrelang ein kleines Geschäft geführt. Um mit der großen Konkurrenz mithalten zu können, hat er viel investiert. Doch leider umsonst, er musste seinen Laden schließen und ging mit einem relativ hohen Schuldenstand in Rente. Zum Leben hat der 67-Jährige leider nicht viel, knappe 115 Euro; der Rest seiner 1.300 Euro Pension geht in Miete auf und wird für die Rückzahlung der Schulden gepfändet. Dennoch hat es der rüstige Rentner bisher geschafft, dank eines Nebenjobs selbst für seinen Lebensunterhalt zu sorgen, wenn auch unter äußerst bescheidenen Umständen. Ab und zu konnte er sogar seinem Sohn, der an der Universität studiert und bei seiner geschiedenen Frau lebt, etwas Taschengeld zustecken. Darauf war Oscar stolz, auch wenn es ihn oft viel an Entbehrung gekostet hat.

Mit Corona änderte sich sein Einkommensstand dann Knall auf Fall. Den Nebenjob konnte Oscar nicht mehr ausüben, die Miete und die Schulden fraßen das ganze ihm zur Verfügung stehende Geld auf. Verzweifelt wandte sich Oscar an die Caritas Schuldnerberatung, die ihm schon seit über einem Jahr bei der Abarbeitung seines Schuldenberges zur Seite steht. „Über die Covid-Sofortmaßnahmen hat Herr Oscar vom Sprengel im April, Mai und Juni dann eine höhere Mietbeihilfe und Lebensmittelgutscheine erhalten und die Caritas hat seine Stromrechnungen übernommen“, sagt die Schuldnerberaterin Petra Priller. Und obwohl sich Oscar dafür schämt, dass er so sehr auf fremde Hilfe angewiesen ist, zeigt er sich äußerst dankbar dafür: „Ohne diese Unterstützung hätte ich es nicht geschafft!“

Große Zukunftsängste hatte auch Sarah von einem Eisacktal Bergdorf auszustehen. Die 47-Jährige arbeitete bisher als Lehrerin ohne festes Anstellungsverhältnis; sie gehörte Corona bedingt damit zu den Ersten, die plötzlich keinen Job mehr hatten. Und ihr

Mann, ein Handwerker, hatte ausgerechnet Anfang Februar Arbeitgeber gewechselt und stand im März plötzlich auch ohne Job und ohne Arbeitslosengeld da, weil er noch in der Probezeit war. Wie nur sollte das Ehepaar ohne Einkommen für die 3 minderjährigen Kinder sorgen und auch noch den Kredit für die Renovierungsarbeiten ihres Hauses zurückbezahlen? „Wir haben der Familie mit einer einmaligen Zahlung geholfen, damit sie sich während der zwei Monate zumindest die notwendigen Lebensmittel leisten konnte.“ Im April hat der Vater zum Glück wieder Arbeit gefunden und auch die Mutter wird im Herbst hoffentlich wieder unterrichten können. Damit dürfte zumindest für diese Familie die Corona-bedingte Durststrecke zu Ende sein.

„Die Coronakrise hat uns gezeigt, wie fragil unser System ist. Wer es nicht schafft oder nicht daran denkt, sich ein bisschen Ersparnisse für schwierige Zeiten auf Seite zu legen, den hat es eiskalt erwischt“, sagt Petra Priller. Besonders habe es eben Personen mit einer nied-

rigeren Rente, Alleinerziehende, bei denen die Unterhaltszahlungen ausgeblieben sind, weil der Partner kein Einkommen mehr hatte, und auch Personen mit prekären Arbeitsverhältnissen getroffen. „Und noch ist es nicht vorbei. Die Folgen dieser Krise werden wir in den kommenden Monaten noch deutlicher zu spüren bekommen.“ Bereits jetzt hätten sich zahlreiche Personen, die durch Corona finanzielle Einbußen erlitten haben, an die Caritas Schuldnerberatung gewandt. „Ich gehe davon aus, dass es in den kommenden Monaten noch mehr werden“, mutmaßt Priller.

Während der Corona-Akutphase konnten Ratenzahlungen und die Bezahlung bestimmter Rechnungen zwar aufgeschoben werden. „Doch aufgeschoben ist nicht aufgehoben“, warnt Priller. Irgendwann müssten die Rechnungen doch beglichen werden. „Sich einen guten Überblick über die eigene Finanzlage zu verschaffen und mit dem zur Verfügung stehenden Einkommen gut zu wirtschaften, ist nun wohl noch wichtiger denn je. Corona hat uns nämlich gezeigt, wie schnell jemand in finanzielle Schwierigkeiten geraten kann, wenn er nicht etwas vorsorgt“, warnt Priller. „Dabei muss man eigentlich immer damit rechnen, dass die Waschmaschine oder das Auto kaputt werden, teure Arztspesen anfallen oder andere unvorhergesehene Ausgaben auf einen zukommen können. Das bekannte Sprichwort hat da schon was für sich: Spare in der Zeit, dann hast du in der Not“, rät Priller. ●



Rat und Hilfe

Die Caritas Schuldnerberatung hat im vergangenen Jahr 1.109 Personen begleitet. Hinzurechnen sind noch 887 Familienmitglieder, darunter 589 Kinder, die von den Geldproblemen der Eltern mit betroffen sind. Trotz der sehr guten Lage am Südtiroler Arbeitsmarkt waren 2019 wie in den Jahren zuvor Arbeitslosigkeit oder ein zu niedriges Einkommen die häufigsten Verschuldungsursachen.

Heuer ist die Nachfrage stark geprägt von der Coronakrise, die vermehrte finanzielle Nothilfe erfordert hat. Die Beraterinnen und Berater stehen Hilfesuchenden in Bozen, Meran, Brixen und Bruneck zur Seite. Neben direkter finanzieller Unterstützung geht es oft auch darum, zwischen Gläubigern und Schuldner, Mieter und Vermieter zu vermitteln. Dafür sind eine Vielzahl an Telefonaten und Schriftwechseln nötig, z.B. mit Banken, Sozialdiensten oder anderen gemeinnützigen Organisationen. Nähere Informationen sind unter sb@caritas.bz.it oder Tel. 0471 304 380 erhältlich.



SOZIAL IST COOL!

Wer zwischen 18 und 28 Jahre alt ist, motiviert und sich gerne sozial engagieren möchte, kann sich bis Ende Juli bei der youngCaritas melden! In verschiedenen Diensten der Caritas sind auch heuer Plätze für freiwillige Sozialdiener frei. Dort arbeiten die jungen Menschen Hand in Hand mit den Mitarbeitern, unterstützen Menschen in Not und machen dabei wertvolle Erfahrungen, die im weiteren Leben nützlich sein können. 8 oder 12 Monate lang lernen die Zivildienerinnen die Arbeit im sozialen Bereich kennen, können eigene Ideen verwirklichen und neue Kompetenzen erwerben. Dabei erhalten sie ein monatliches Entgelt von 450 Euro.

Alle Infos über die Caritas-Dienste und alle Unterlagen für die Anmeldung sind unter www.youngcaritas.bz.it zu finden. Die Anmeldungen werden noch bis Ende Juli entgegengenommen. ●

(bh/sr)

"PASTO SOSPESO"

Il "caffè sospeso", è una usanza consolidata nel tempo nei bar di Napoli: quando qualcuno era felice per qualche ragione, invece di pagare un solo caffè, il suo, ne pagava due: uno per sé e uno "sospeso" per chi veniva dopo di lui e non poteva pagarselo. Il CaritasCafè già da tempo ha ripreso questa pratica, allargandola da settembre con una nuova proposta: un pasto sospeso! Invece di offrire un caffè è possibile offrire qualcosa da mangiare come un panino, una brioche o altro a chi non può permetterselo e a chi non conosciamo. Un gesto di gratuità, di solidarietà e di attenzione al prossimo, di cui abbiamo più che mai bisogno. ●



Schaufenster | Vetrina

SCAMBIO DI VESTITI

Viviamo in una società consumistica e compriamo e utilizziamo ogni giorno cose diverse. Tutto ciò che non è più attuale o di moda finisce nella spazzatura. I guardaroba non durano il tempo di una stagione e il pantalone comprato lo scorso inverno non va già più di moda.

Ogni anno vengono gettati diversi milioni di tonnellate di vestiti, mentre molte persone non possono permettersi di comprarli. Ci sono diverse possibilità per riutilizzare questi vestiti, una di queste è il mercatino dello scambio. Tutti noi abbiamo indumenti che non indossiamo più, ma è uno spreco buttarli via. Per questo motivo youngCaritas ripropone da agosto momenti di scambio vestiti in un'atmosfera accogliente e amichevole. Per maggiori informazioni si può scrivere dal 10 luglio una mail a info@youngcaritas.bz.it. ●

(mb/bh)



MIT SCHWUNG UND ZUVERSICHT

Junge Menschen brauchen Raum und Möglichkeiten, die Gesellschaft mitzugestalten und sich für andere einzusetzen: Das wurde in der Coronakrise deutlich, wo gerade Jugendliche viel Einsatz gezeigt haben. Deshalb hat youngCaritas für das neue Schul- und Arbeitsjahr wieder verschiedene Aktionen, Workshops und Projekte für und mit Jugendgruppen, jungen Freiwilligen und Schulklassen ausgearbeitet. Es geht um Sensibilisierung zu sozialen Themen und um Möglichkeiten, sich für die Gemeinschaft einzusetzen. Auf dem Programm stehen verschiedene interaktive Workshops zu Themen wie Flucht, Lebensmittelverschwendug, Handy und Kommunikation sowie zahlreiche Mitmach-Aktionen wie das Lauf- und LeseWunder und Freiwilligenprojekte.

Eine Broschüre mit allen Angeboten ist ab 20. August erhältlich. ●

(bh/sr)



L'altro Alto Adige

Nel 2019 ben 560

persone con dipendenze e altri problemi psichici hanno trovato sostegno grazie alla Caritas presso la Consulenza psicosociale di Silandro e il servizio Binario 7 di Bolzano. Più di 1.700 uomini e donne, compresi bambini, hanno ricevuto invece oltre 60.000 pasti caldi, distribuiti tra Bolzano e Bressanone, mentre più di 820 persone hanno trovato un tetto sopra la propria testa grazie a strutture gestite e messe a disposizione dalla Caritas.

Un lavoro complesso e faticoso, che sarebbe stato impossibile senza il contributo di migliaia di volontari che ogni anno donano il loro tempo prezioso per aiutare il prossimo. Sono questi solo alcuni dei numeri che si possono scoprire analizzando la relazione annuale delle attività della Caritas per l'anno 2019.

Un anno, il 2019, in cui la Caritas si è dedicata particolarmente nel cercare di rispondere a un problema che investe sempre più la nostra società, la solitudine, proponendo alla popolazione la campagna di sensibilizzazione "La solitudine è più vicina di quanto



pensi" e formazioni mirate di "Pronto soccorso per l'anima" per offrire alla comunità utili informazioni e strumenti per prestare aiuto in situazioni di emergenza psicologica.

Un'altra fondamentale fonte di sostegno per il lavoro della Caritas sono stati i numerosi donatori, privati e pubblici, che sempre hanno fatto sentire la loro fiducia. Nel 2019 oltre 6.000 donatori hanno sostenuto, infatti, il lavoro della Caritas. Circa 650.000 euro

sono stati donati per rispondere al bisogno in Alto Adige mentre 1,8 milioni di euro (inclusi contributi provinciali per 340.000 euro) sono stati impiegati in progetti di aiuto all'estero.

Per chi volesse approfondire il lavoro svolto dalla Caritas nel 2019 è disponibile online sul sito www.caritas.bz.it il dettagliato rapporto annuale delle attività, comprensivo del bilancio economico. ●

(mb)



Foto youngCaritas



Foto Caritas

Wasser macht gesund!

Lele trae das Wasser heim. Früher musste sie es mit den Tieren teilen, die sich ebenfalls aus dem offenen Tümpel bedienten. Ohne Quellfassung war die Stelle weder vor Tieren noch vor Krankheitserregern geschützt. Trinken war ein Risiko. Dann kam der Lockdown. Plötzlich war alles ein Risiko. Der Weg in die Stadt war verboten, die Schule geschlossen, die Märkte auch. Gott sei Dank durften sie weiter die Felder bestellen, die sie mit dem Nötigsten versorgten. Lele und ihre Geschwister sind stark und gesund, weil sie sauberes Wasser haben.

Mulenda ist eines der zehn Dörfer im Osten der Republik Kongo, die mit den Spenden aus Südtirol für „Schenken mit

Sinn“ heuer eine Wasserstelle bekommen haben. Caritas Kongolo hat hunderte der schlichten Quellfassungen schon gebaut. Jetzt, in der Coronakrise sind die Brunnen auch wichtige Informationsstellen geworden. Dort werden Fragen zum Virus und zu Hygiene beantwortet und die neuen Verordnungen bekannt gegeben. Dank der Wasserstelle hat jede Familie im Umkreis genug Wasser zum Trinken und zum Hände waschen.

Lele ist dankbar. Sie weiß, wie viele Familien versuchen, sich mit Asche vor dem Virus zu schützen, weil sie kein Wasser haben.

Der Dorfbrunnen ist Teil der Initiative „Schenken mit Sinn“. Infos unter www.caritas.bz.it oder Tel 0471 304 352. ●

(jh)

Casa "Marta & Maria"



Marta e Maria, le due sorelle del nuovo Testamento, sono un tutt'uno. L'ascolto e l'azione, la riflessione e l'impegno, la preghiera e il lavoro non sono atteggiamenti tra loro in contrapposizione. Solo insieme possono essere espressione della carità cristiana". Con queste parole il vescovo Ivo Muser ha benedetto i locali di

Casa Marta&Maria, la nuova sede centrale della Caritas a Merano, il 23 giugno alla presenza delle autorità locali, delle maestranze e dei collaboratori della Caritas.

La sua intitolazione vuole fare memoria dell'episodio riportato dal vangelo secondo Luca (10, 38-42) in cui Gesù viene invitato a casa di due sorelle, Marta e Maria. "Marta

e Maria rappresentano metaoricamente le due dimensioni della vita della Caritas, e della comunità cristiana, che devono crescere insieme: l'ascolto e il servizio" spiega il direttore della Caritas Paolo Valente.

Nella struttura, che sorge all'angolo tra via Galileo Galilei e via Verdi e che vuole divenire luogo di incontro per le persone con i loro bisogni e le loro risorse, hanno trovato posto numerosi servizi che la Caritas offre da anni a Merano e nel Burgraviato: dal servizio Caritas&comunità, al servizio Hospice, passando per l'Assistenza domiciliare e i servizi di Consulenza Debitori e per migranti Moca. Nella Casa si trovano inoltre 10 piccole unità abitative indipendenti del progetto Domus di Merano, collegato al servizio Archè, per rispondere a situazioni di bisogno abitativo acuto e reinserimento sociale. •

(mb)

Sammlung heuer abgesagt

Die vielen Fragen zeichen aufgrund der Corona-Pandemie machen heuer die Durchführung der größten Freiwilligenaktion in Südtirol unmöglich. „An der Gebrauchskleidersammlung sind über 3.000 freiwillige Helferinnen und Helfer beteiligt. Deren Sicherheit möchte wir auf keinen Fall gefährden. Auch die Situation am Gebrauchkleidermarkt ist wegen der Coronakrise ungewiss“, begründet die Koordinatorin der Sammlung, Brigitte Hofmann die Entscheidung, die große Gebrauchskleidersammlung im November für heuer auszusetzen.

In den vergangenen Jahren wurden dabei im Schnitt jeweils 500 bis 600 Tonnen gebrauchte Schuhe, Taschen und Haushaltstextilien in allen Südtiroler Pfarreien eingesammelt und diese über die Abnehmerfirma FWS aus Bremen auf dem Gebrauchkleidermarkt verkauft. „Damit war jede Kleiderspende für uns eine wichtige Geldspende, die wir für bedürftige Menschen in Südtirol einsetzen konnten“, erklärt Hofmann und hofft auf Spenden aus der



Bevölkerung, um diesen Ausfall zu kompensieren. Weitergeführt werde auf jeden Fall die Gebrauchskleidersammlung über Container in verschiedenen Ortschaften des Landes. **Besonders** leidet es der Caritas aber um die vielen Freiwilligen, die alljährlich mit viel Herzblut diese wichtige Aktion der Caritas unterstützt haben. Als Alternative lädt sie dazu ein, am 7. November einen gemeinsamen Aktionstag für ältere Menschen zu organisieren. „Alle Pfarreien und Freiwilligen können sich daran beteiligen und mithelfen, Solidarität und Mitmenschlichkeit der

Einsamkeit entgegenzusetzen, unter der besonders alleinstehende und ältere Personen während der Coronakrise gelitten haben und immer noch leiden“, so Hofmann.

Wer Fragen dazu hat und den Aktionstag mitgestalten möchte, kann sich bei Brigitte Hofmann, Tel. 0471 304 336 oder gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it melden.

Für Fragen zur Gebrauchskleidersammlung über die Container steht Guido Osthoff, Bereichsleiter der Caritas unter Tel. 0471 304 331 oder guido.osthoff@caritas.bz.it zur Verfügung. •

(pla)

Ein Familienpaket als Geschenk Um den Alltag zu meistern

Die Einschränkungen durch die Corona-Krise machen vielen Familien in Südtirol in seelischer wie auch in finanzieller Hinsicht weiter zu schaffen. Das wird in verschiedenen Caritas-Diensten deutlich. In der Schuldnerberatung sind die Anfragen um Beratung und Unterstützung merklich angestiegen: Eltern, die in Lohnausgleich mit einem drastisch reduzierten Einkommen kaum noch über die Runden kommen oder sogar den Arbeitsplatz verloren haben.

Wer diese Menschen unterstützen möchte, kann das mit einer der sinnvollen Geschenkideen der Caritas tun. Ein Familienpaket hilft beispielsweise Notleidenden, die derzeitige Krisensituation zu überbrücken, und den veränderten Alltag zu meistern. Damit kann die Caritas helfen, dringende Rechnungen zu bezahlen oder Lebensmittel anzuschaffen. Gleichzeitig berät und begleitet sie die Betroffenen, damit sie ihr Leben langfristig wieder in den Griff bekommen.

Das Familienpaket und weitere sinnvolle Geschenke können online auf der Internetseite www.caritas.bz.it erworben und mittels einer digitalen Geschenkkarte einem Freund, Verwandten oder Geschäftspartner gewidmet werden. **Wer** sein Geschenk im Online-Spen-

denshop der Caritas bestellt, kann dort angeben, wen er beschenken will. Die entsprechende Geschenkkarte wird in einem Mail zum Weiterleiten oder selber Ausdrucken zugeschickt. Die Bezahlung ist per Kreditkarte oder per Banküberweisung möglich. •

(sr)



Assistenza per superare la crisi

Vojvodina (Serbia), le misure di "co-prifuoco" totale imposte dal Governo a causa della pandemia di coronavirus per circa due mesi alle persone con più di 65, hanno acuito le condizioni di solitudine e disagio in cui vivono molte persone anziane rendendole sempre più isolate e chiuse nelle loro abitazioni, bisognose di tutto e spesso igienicamente trascurate.

Il team di assistenza domiciliare del nostro partner in loco, Caritas Srem, con il nostro sostegno e grazie alle offerte altoatesine, ha intensificato i

propri interventi di assistenza e di fornitura di generi di prima necessità. Sono state settimanalmente assistite 52 persone anziane o con disabilità e altre 39 saltuariamente.

L'obiettivo del progetto, attivo comunque da oltre 10 anni, è dare una risposta semplice ma concreta ai bisogni materiali, sanitari e psicologici di tante persone che la solitudine e l'impossibilità di svolgere anche piccole attività portano a una pericolosa depressione che può essere evitata grazie alla sicurezza di avere accanto una presenza affettuosa. •

(fm)

Ein neuer Bezugsrahmen mit neuen Chancen

von Judith Hafner

Judith Hafner begleitet die Entwicklungsprojekte mit den Caritas-Partnern in Afrika und betreut seit sechs Monaten Südtirols Netzwerk für Nachhaltigkeit.



Seit März ringen wir weltweit mit völlig unerwarteten Einschränkungen, die das tägliche Leben von tausenden Familien drastisch verändern. Wenn auch die Folgen im globalen Süden weitaus härter sind als hier, stellt das Virus hier wie dort in Frage, was bisher Normalität und Gewohnheit war.

Die EU-Kommissionspräsidentin Ursula von der Leyen, Bundeskanzlerin Angela Merkel, Frankreichs Präsident Emmanuel Macron, Bürgermeister der größten Metropolen und der UN-Generalsekretär wollen es. Auch breite Bündnisse der Zivilgesellschaft, Professor*innen von Hochschulen und Chefinnen und Chefs großer Konzerne unterstützen „eine nachhaltige Covid-19-Erhölung“.

Andere fordern mehr denn je, der wirtschaftlichen Erholung Priorität zu geben, weiterführende Ideen auf später zu verschieben und sogar bestehende – beim Klimaschutz erwiesenermaßen ungenügende – Auflagen aus dem Weg zu räumen.

„Wir haben die Einmal-in-einer-Lebenszeit-Gelegenheit, die Ökonomie so umzu-

bauen, dass sie uns die Zukunft bringt, die wir brauchen“, mahnt John Elkington, ein britischer Experte für Nachhaltigkeit. Wie vieles möglich ist, hat Covid 19 gezeigt.

Den Rahmen für diese Transformation gibt es seit 2015. Im größten Planungs- und Konsultationsprozess der Geschichte der Vereinten Nationen wurde die Agenda 2030 für eine weltweit nachhaltige Entwicklung gestartet. Alle 193 Staaten haben einstimmig zugestimmt, sich an den 17 globalen Zielen für eine nachhaltige Entwicklung, kurz SDGs genannt, zu orientieren und diese Schritt für Schritt zu erreichen.

Das Ziel Nr. 3 „Gesundheit und Wohlergehen“ steht momentan im Fokus unseres Handelns. Das ist gut so. Aber wie steht es mit den anderen 16 Zielen? Mit der Nr. 1 „Keine Armut“ beispielsweise angesichts der Tatsache, dass momentan ungezählte Existenz auf dem Spiel stehen. Mit der Nr. 4 „Hochwertige Bildung“ im Licht der Diskussion um eine vorsichtige Wiederaufnahme des Schulbetriebes. Beides wurde durch das Virus in einen neuen Bezugsrahmen katapultiert.

Welche dieser 17 Ziele müssen wir neu im Blick behalten, um die Entwicklungs-zusammenarbeit krisenfest für die Anforderungen der Zukunft zu machen und keinen zurückzulassen, wie es gefordert wird? Ziel Nr. 12 verlangt von uns, für „Nachhaltige Konsum- und Produktions-

muster“ zu sorgen. Das deckt sich nur bedingt mit unserem derzeitigen (Einkaufs-) Verhalten.

Spätestens damit ist die Debatte eröffnet, wie wir die elementare Krise, die wir derzeit versuchen in den Griff zu bekommen, als Chance betrachten und den Blick nach vorne richten können. Genau das müssen wir tun. Wir haben heute die Gelegenheit, die resiliente, nachhaltige Welt der Zukunft zu gestalten. Nutzen wir das Momentum, um die Welt zu erschaffen, in der wir künftig leben wollen. Das Fenster steht sperrangelweit auf. Wir wären dumm, würden wir nicht jetzt, in dieser Kraft, die längst überfälligen und zukunftsähnlichen Weichen stellen.

Eine Plattform für dieses Umdenken bildet „Südtirols Netzwerk für Nachhaltigkeit“, dem die Caritas und deren Dienste als Partner angehören. Eine Finanzierung der Autonomen Provinz Bozen hat diesen freien Zusammenschluss von bisher 30 Organisationen, Vereinen und Gruppen in Südtirol ermöglicht, um die SDGs bekannt zu machen und gemeinsam am Erreichen dieser Ziele mitzuwirken. ●

Auf der Webseite www.future.bz.it stellt das Südtiroler Netzwerk für Nachhaltigkeit die 17 Ziele vor und gibt Partnerorganisationen die Möglichkeit, sich und eigene Veranstaltungen mit Bezug zu den SDGs direkt auf der Webseite einzutragen.

Ihre Spende kommt an. Zu 100 Prozent. Die Caritas setzt Ihre Spende verantwortungsbewusst und effizient ein. Genau dort, wo Sie es wünschen und dies der Caritas mitteilen. Die Spendenverwaltung der Caritas und Informationen an die Spenderinnen und Spender (vorliegendes Caritas, Dankesbriefe etc.) kann die Caritas dank eines großzügigen Beitrags der Südtiroler Raiffeisenkassen finanzieren.



Il 100% della Sua donazione arriverà a destinazione.

E' sufficiente comunicare a Caritas dove desidera che la Sua donazione venga impiegata responsabilmente e con efficacia. Grazie al sostegno delle Casse Rurali la Caritas può coprire le spese di amministrazione e le attività di informazione per i donatori (copie di Caritas, lettere di ringraziamento ecc...).

Mit freundlicher Unterstützung von Con il gentile sostegno di



Meine Bank
La mia banca

Spendenkonten der Caritas Conti per le donazioni

Raiffeisen Landesbank

Cassa Rurale dell'Alto Adige

IBAN: IT42F034931160000030200018

Südtiroler Sparkasse

Cassa di Risparmio di Bolzano

IBAN: IT17X0604511601000000110801

Südtiroler Volksbank

Banca Popolare dell'Alto Adige

IBAN: IT12R0585611601050571000032

Intesa Sanpaolo

IBAN: IT18B0306911619000006000065

Ich bin dabei, weil... Partecipo perché...



“È iniziato tutto tanti tanti anni fa... Continua oggi, e mi accorgo che ho avuto più di quanto ho potuto dare. Ho avuto il privilegio della condivisione con le persone che ci hanno chiesto aiuto e dei volontari con cui abbiamo camminato insieme.”

Pierpaolo Patrizi è psicologo e psicoterapeuta. Dal 1992 è responsabile del servizio Iris che si occupa dell'accompagnamento delle persone con HIV o AIDS.

WeCaritas



Mir war immer wichtig, Neues zu lernen, Lebensweisen zu begegnen, die anders sind als meine. Als Freiwillige habe ich ganz viele andere Menschen kennengelernt, die sich für Menschen in schwierigen Situationen engagieren.

Doris Fabbian setzt sich seit Jahren für eingewanderte Menschen ein. Heute unterstützt sie als „Lesementorin“ Kinder mit Migrationshintergrund.

WeCaritas



„Dankbar sind wir, dass wir auch in schwierigen Zeiten unseren Beitrag für Mitmenschen hier in Südtirol leisten können. Es liegt uns seit jeher am Herzen, soziale Verantwortung zu übernehmen, um eine bessere Zukunft zu schaffen. Gemeinsam. Gestern, heute wie morgen.“

Cellina von Mannstein von der Brauerei FORST engagiert sich seit Jahren für wohltätige Zwecke in Südtirol. Jüngst hat die FORST die Corona-Soforthilfe der Caritas mit 100.000 Euro unterstützt.

WeCaritas

Impressum | Colofon

Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa con il numero p. 11180 sotto il nome *Caritas info* e nel ROC (registro degli operatori di comunicazione) con il numero 6716. Iscrizione al Tribunale di Bolzano con il numero 13/2000.

Herausgeber | Editore

Caritas Diözese Bozen-Brixen | Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, I-39100 Bozen | Bolzano, Sparkassenstraße | Via Cassa di risparmio 1, Tel. 0471 304 300, Fax 0471 973 428 info@caritas.bz.it, www.caritas.bz.it

Verantwortliche Direktorin | Direttore responsabile Renata Plattner

Redaktion | Redazione

Matteo Battistella (mb), Christoph Hofbeck (ch), Renata Plattner (pla), Sabine Raffin (sr)

Redaktionelle Mitarbeit | Collaboratori

Brigitte Hofmann (bh), Judith Hafner (jh), Fabio Molon (fm), Paolo Valente

Bilder | Foto

Caritas, Brauerei Forst, Mihail Hakana, Georg Hofer, Panthermedia, Pexels, Pixabay, Navada Ra, Sabine Raffin, StockSnap, Unsplash, Igor Vetsushko, Eric Ward, youngCaritas, Miriam Zilles, Michael Zündel

Grafisches Konzept | Concetto grafico

Gruppe Gut, Bozen-Bolzano

Grafik | Grafica

Sabine Raffin

Gesamtherstellung | Stampa

Athesiadruk, Bozen-Bolzano

Erscheinung | Pubblicazione

viermonatlich | quadriennale

Auflage | Tiratura

32.000





Bewusst sein,
welche Spuren wir
hinterlassen.

**Essere consapevoli
dell'impronta che
lasciamo.**

Ziele, die uns bewegen. Werte, die uns tragen.

Nachhaltigkeit liegt in unserer Natur.

Für Land und Leute. Mit unseren Raiffeisenkassen überall in Südtirol sind wir Teil unseres Landes, unserer Wirtschaft, unseres Lebens – und unseres Zusammenlebens. Seit über 130 Jahren. Und heute mehr denn je.

Obiettivi che ci spronano e valori che ci ispirano.

La sostenibilità fa parte della nostra natura.

Per la nostra terra e la sua gente. Con le nostre Casse Raiffeisen sparse in tutto l'Alto Adige, siamo parte del territorio, dell'economia, della vita e di una grande comunità. Per noi, è qualcosa di scontato, da più di 130 anni, oggi più che mai.



Raiffeisen
Meine Bank
La mia banca